

IN NOTIZIE  
DELLA  
SANTA CASA  
DI MARIA VERGINE

VENERATA IN LORETO  
RACCOLTE DAL SIGNOR D. ANTONIO LUCIDI  
Già Benefiziato, e Custode di detta S. CASA  
Estratte dall' Angelica, Torfellino, Seragli, Ren-  
zuoli, ed altri rari Scrittori.

A G G I U N T I V I

Tutti i preziosi doni, che conservansi nel suo Teso-  
ro, in fine le Posse per diverse parti del Mondo.

E P I U

In questa ultima impressione ornate di varj di-  
segni, e diligentemente corrette.



IN LORETO MDCCCLXXIII.

Per FEDERICO SARTORI Stampatore di S. CASA  
CON PERMISSIONE, E PRIVILEGIO

AL PIO LETTORE



*Radite dritto Lettore questa mia, qualunque siasi, piccola fatica in onore della gran Madre di Dio MARIA SANTISSIMA, ed in vostra molta consolazione; e particolarmente di voi, che lontano vi siete condotti in questo gran Santuario a venerarla, cioè nella di Lei propria abitazione. Quello è stato il mio principal motivo, per cui sono indotto a formare questo brevissimo ragguglio; acciò da poche carte istruito della sanità del luogo; in cui vi trovate, ne formiate il giusto concetto, che vuol essere non piccolo stimolo alla divozione, ed alta spirituale utilità. Oltre a questa, acciò abbiate ancora qualche diletto proporzionato; e di voto, vi aggiungo la notizia degli ornamenti, e principali doni, che sono nella SANTA CASA, nella Basilica, e nel Tesoro, onde da voi stesso, con questo libretto alla mano potete facilmente trovare i siti, ove sono collocati, ed ammirarli. E così*

senza quello. De' vi assista, e vi conduca (il quale pel gran numero de' d'ittoi non tutti possono ottenere) di qualunque condizione voi state potete averne una gradevole, piena, e facilissima soddisfazione. Circa la Storia Lauretana mi son servito principalmente del Foscellino, e di altri scrittori Italiani, che Dalmatini circa le misure, e bronzi, marmi, e pitture degl' antichi manuscritti di Giuseppe Verselli: e circa i domi, e gl' ornamenti sì antichi, che moderni degl' Inquentari, che si conservano o nell' Archivio del Santuario, o appresso i principali Ministri del medesimo. Pregate la Santissima Vergine a prò di chi si è affaticato per voi.

Legato di Desubione  
e Maresciallo  
Maresciallo  
Maresciallo

Vostro servo  
D. ANTONIO LUCIDI Beneficiario, e Custode.

# NOTIZIE DELLA S. CASA

CAPITOLO PRIMO

Della Città di Loreto, e sua Regione.

La Città di Loreto è posta ai confini della Marca Anconitana, presso le rive dell' Adriatico Mare, ed alla giusta metà del Piceno, la di cui lunghezza da Geografi, e Cosmografi si è tenuta di cento miglia comuni Italiane, dalla Foglia di Pesaro al Tronto d' Acoli, e di larghezza cinquanta, dall' Appennino all' Adriatico, riguardando da Levante l' Ilirico, a Mezzo Di il Reame di Napoli, a Settentrione la Romagna, ed a Ponente l' Umbria. La Marca tutta è Paese fertilissimo al parere di molti, che tale la descrissero, e come anche a nostri di chiaramente si vede. Abramo Ortelio così ne scrive: *Habet hęc regio agrum fertilem, omni generis frugum copiam, producuntur ec. Et riparita in pianure coltivate de' in-terpelli ameni Colli, che la rendono insieme vaga, ed abbondante di viveri, talmente che ne somministra anche agli stranieri, e molto ne scrivono Leandro Alberti nella sua Italia, e nella sua Geografia Antonio Magni.*

La sua riviera è giocondissima, e vaga di giardini, piena di viti, e fruttiferi alberi, abbona pure di aranci, limoni, ed olive, che ne tramette altrove, come il Maggino afferma, e lo stesso pare attratta lo Storico Lauretano, dicendo: *Picenum regio Italiae satis opulenta ec. Fu chiamata da Appiano Giardino d' Italia, e da Boezio Macrostola Idea, che fa di se mostra al Colle Lauretano. Nei tempi andati fu ornata di più Città, e più magnifiche, che al presente, ed ora nella Marca novella contansi da trenta Città co' suoi Vecovi, popolata del pari, che adorna di moltissime Terre, e Castelli delle quali ne scrivono Tito Livio, Tolomeo, Plinio, Pietro Mario, Silio Italico, e Giulio Cesare. Evvi il Ducato di Civitanova, e vi è Fermo, con quarantotto Luochi di suo antico dominio. Vi sono diversi Preidati, fra i quali si contano quelli*

A 4

## NOTIZIE

quelli di Azeoli, e di Montalto, Luoghi celebri per aver dato alla Chiesa il primo Nicolo IV, uomo santo, ed il secondo Sisto V., Sommi Pontefici, ed ambi Francescani. Vi si contano i Governi di Fano, Ancona, ora ornata del Porto franco, Jesi, Sanseverino, Fabriano, Camerino, e Macerata, ov'è la Pubblica Kota, e Gran Tribunale di tutta la Provincia, così la Tolleranza della Marca, e pubblico Emporio della regione: Città dovizioso, e comoda, ove sempre concorronvi i Popoli al suo Governo soggetti con ogni sorte di vessovaglie, senza verun dazio delle robe, e merci, dei quali privilegj gode sempre Loreto, per ordine proprio di Giulio II., Leone X., e Sisto V., i quali la prepararono di abitazioni, la cinsero di mura, e la fornirono di Balloardi, e Terrapièni. Nel 1785. poi sono stati i medesimi ristaurati per ordine di Roma, e presidiata la Città di Soldati, e ben provveduta di ogni sorta d'armi contro qualunque nimico insulto, oltre l'armeria pubblica per difesa di SANTA CASA, suo Tempio, e Palazzo, da lungo tempo eretta, per consecrazione di che descrisse Ortelio: *Laurum muris fossis, et Turribus circum, atque propulsatoris armis instructum.*

Per tal modo assicurar la Città con le armi, CLEMENTE VII. procurò di abbonacciar l'aere, facendo scaccare le acque stagnanti, e recider le felve, che eransi intorfo, la qual cosa proseguì indi Pio V.

Fu parimente da CLEMENTE VII. suddetto atterrato in gran parte il Vieto Colle, che soprastava a Loreto, e continuata tal' opera da Sisto V., apertavi in esso la via Romana da Gregorio XIII. fra i Monti Appennini, al modo di venire da Roma a Loreto in Carozza.

## CAPITOLI

SANTA CASA di Loreto, suo antico culto.

Il Santuario più celebre, e frequentato fra quanti sene venerano nella Chiesa Cattolica da suoi fedeli, e il più favorito dal Cielo con non mai interrotti prodigi, e miracoli è quello, che si venera in Loreto, piccola, ma felice Città del Piceno. Non è altro questo, che la SANTA CASA, ora detta di Loreto, la quale, fabbricata in Nazaret,

## DELLA SANTA CASA

zaret, fu propria ed abita da i Santi Coniugi Gioacchino, ed ANNA, l'uno di Nazaret, e l'altra di Betlem. Quivi fu conceputa, data alla luce, ed allevata Maria Santissima loro unica, ed unigenita Figliuola fino al terzo Anno della di Lei età (1), dopo la quale fu condotta da loro, e consegnata a Dio nel Tempio di Gerusalemme. Morti quivi i Santi Genitori, Ella ne restò erede; e data poi in sposa all'Uom castissimo S. Giuseppe, vennero insieme ad abitarla, e vi dimorarono fino alla partenza per Betleme. Fu Ella ancora in questa medesima Casa visitata dall'Arcangelo S. Gabriele (2) annunciandole l'incarnazione del Verbo nel di Lei purissimo Seno; e ricevuto da Lei il contento divenne vera Madre di Dio, e l'Uom Verbo d'umana Speglia ammantato suo vero Figlio, e conseguentemente in questo Sacrosanto Albergo si diede principio, anzi si gettò il seme al mondo, ad abitarlo (3). Ritornata poi in Egitto la tornò ad abitarla col di Lei Santo Spirto Giuseppe, finché questi in età compi i suoi giorni; e col Santissimo Figliuo suo fino all'incamminamento della predicazione, cioè al trentesimo anno della sua età, il quale appunto per sì lunga dimora fatta in questa SANTA CASA, ancorché nato fosse in Betleme (4), fu poi sempre chiamato Gesù NAZARENO (5). Tornò Ella più volte ancora ad abitarla con S. GIOVANNI, e con S. LUCA, dopo l'Ascensione del Signore, dove i Santi Apostoli si congregavano per conferire (6), e decretare cose spettanti alla nuova legge di Grazia (7) alla presenza di Lei, lasciata loro dal Redentore direttrice, e maestra. Per tali, e tante meraviglie, e mist'opere operati in questa SANTA CASA fu tenuta da Santi Apostoli, e da primi Fedeli in grande venerazione, e consagrada in Tempio per celebrarvi i divini Uffici. E però entro d'essa inalzato da medesimi un Altare coll'Immagine del Redentor Crocifisso vi celebravano la Santa Messa, vi dipendevano l'Eucaristico pane, e vi facevano orazione (8). Che

A 1

(1) *Damas. l. d. c. 15. de sct. Iher. c. 6. (2) Luc. 1. 26. (3) Gen. 1. 29. a. 2. sec. 3. Jacobel. in Vit. S. Ioseph. (4) Sec. 1. c. 1. (5) Rupert. l. 1. c. 2. incant. I. 1. 2. cont. 72. de B. V. (6) Serm. angel. c. 19. (7) Revel. l. 5. c. 6. (8) Beq. Sc. Eccl. fac. c. 16.*

10  
 Che se in altri luoghi ove Casu Cristo aveva operata qualche azione singolare, fanno molti Saggi Autori, che vi furono edificate Chiese, ed Altari; quanto più si dovrà credere, che i Santi Apostoli la contagiarono, e più a esser così chiamata quanto questa, ove lo stesso merito d'esser così chiamata Spoglia volle esser conceputo dalla sua Vergine, e Madre Santissima, esser nudito, allevato, ed abitare corporalmente cogli Uomini: ove con umiltà impareggiabile loggettolli non solamente a voler della sua Genitrice, e del putativo suo Padre: erat *habitus illius*; ma ancora a Ludou, alle fatiche: erat *quasi annorum triginta ut putabatur filius Joseph*. Laonde que primi Fedeli vedendola così onerata, e frequentata da Santi Apostoli se le affezionarono talmente, che per molti Anni seguirono ancor essi a frequentarla, e venerar a chiamandola Casa dell' Incarnazione del Verbo (1) *Domus Incarnationis*. Benchè nell' Anno 137 della nostra Redenzione Adriano Imperatore facesse profanare i principali luoghi di Terrasanta ponendovi Statue, ed Altari de falsi Dei, acciò che in avvenire i Fedeli non potessero più in essi piegar le ginocchia, e farvi orazioni (2); tuttavia la S. Casa non fu mai come quella profanata, ma sempre continua, e stabile vi perseverò la divozione, e la frequenza. Anzi l' Anno 300. quando S. Elena Madre del gran Costantino si portò a venerare que luochi Santi, e a toglier loro l'abominazione, giunta a Nazaret la venerò, e la fece circondare d' un magnifico Tempio, nella fronte del quale se notò questa iscrizione (3): *Hæc est ara in qua primo factum est humana saluti fundamentum*. Quindi avvenne, che vieppiù si accrebbe la divozione, ed il concorso non solo di Asia, ed Africa; ma ancora della nostra Europa; e per molti secoli si conservò (4). Indi non poche rivoluzioni succedettero in quelle parti, possedendo la Palestina diversi Principi. Finalmente l' Anno 1245. essendo restata tutta in potere de' Partì, S. Loucyco, l'ottavo di que suo nome; Re di Francia vi andò con poderoso Esercito per

(1) Bed. loc. cit. (2) D. Paulin. Nolan. Ep. 10. Hier. Ep. 13. Sulp. l. 2. Hist. (3) Nicef. l. 6. c. 30. e l. 12. (4) Grasset. de Sac. Peregrin. c. 4.

per liberarla, ma non riuscì l' intento, a cagione della peste, che indebolì il suo Esercito, vi restò Schiavo. Perlochè vennero a composizione cogli Infedeli ricuperò la libertà. Prima però di allontanarsi da quelle parti volle portarsi in Nazaret a venerare la S. Casa. Era quel giorno la vigilia della festa dell' Annunciazione della Santissima Vergine, la quale passò in digiuno di pan, ed acqua (1). Piuttosto la via del Monte Tabor appena da lontano la vidde, che scelo da Cavallo si portò in terra, ed umile l' adorò. La mattina giorno Abitazione, ove con segni lizio si portò appiedi alla Sagra Abitazione, che se antedici cristianissima Religione a coltata la Messa; che se antere con gran solennità, ed apparato, si cibò dell' Eucaristico pane. Serva tutto quello di chiarissima prova in qual concetto, e venerazione fosse stata sempre appresso de' Fedeli la S. Casa. L' esempio del S. Re fu tale, che non solo efficacemente mantenne la frequenza, e la divozione ad essa; ma vieppiù l' accrebbe, e la dilatò.

Traslocazioni della SANTA CASA.

**R** Estato libero agli Infedeli il possesso della Palestina, che fu l' Anno 1291., mancò la frequenza a que Santi luoghi per timore della ferozza de' Turchi (2); tuttavia non mai si spense affatto; poichè trovandosi quello o in Gerusalemme, o pur vicini a qualche Città principale, alla quale era l' accesso se non sicuro, almeno non tanto pericoloso per cagion del commercio, la S. Casa solamente come quella ch' era lontana, nella Galilea, e fuor di mano restò del tutto abbandonata, ed esposta alle abominazioni qual gemma appunto in mezzo al loro: Sicchè se fu impedito affatto l' accesso non solo de' lontani, ma degli stessi Galilei. Dio però come quegli, che sempre veglia all' onor della sua Genitrice, a favor della quale non cessa di mostrarsi ora terribile a nemici di essa, ed ora agli amici soave, e benefico, prevedendo le innumerabili sceleraggini, che si farebbon commesse in quella Sua Abitazione, nello stesso Anno la fece sprecare dagli

(1) Jodoc. Chit. serm. S. Ludov. (2) Joan. Villani l. 7.

### N O T I Z I E

12. Angeli dal suo nativo Nazaret, e trasferire, come Ella nel Paradiso Terrestre, ed Abacuc nel lago di Babilonia, in luogo ove i fedeli la potessero come prima con libertà frequentare. Nell' Anno adunque di nostra Redenzione 1291. al 9. di Maggio, nel Pontificato di Niccolo V. da Nazaret fu trasportata nella Schiavonia vicino alle rive del Mare Adriatico sopra d'un colle fra le due Terre, allora di Tersatto, e di Fiume (1). Appena si accorsero gli abitanti, della Casa non mai ivi per l'addietro veduta, che in gran numero concorsero a contemplarla prima esternamente, poi nell'interno ancora: E fissando lo sguardo nell'antiche pareti, nell'Altare, e nell'immagine della gran Madre di Dio si sentirono sorprendere da un' insolito sacro orrore, e tenerezza, che prostrati nel suolo, e compunti vi adoravano la Maesta Divina. E benchè eglino non sapessero di chi fosse, d'onde fosse venuta, e come ivi portata; tuttavia restavano attoniti ringraziando Dio, e la gran Vergine del beneficio. Con molti segni, e prodigi la medesima Vergine di giorno, in giorno faceva loro intendere, che quella era la di lei S. CASA.

Fra gli altri due furono i principali. L'uno l'istantanea guarigione d'Alessandro Priore di S. Giorgio di Tersatto, il quale in da tre anni si trovava idropico consumato in letto già gonfio, e quasi immaritato senza alcuna speranza di corporale salute (2). Intelo da Domestici il portento arivo di quella Cafetta, e che la Madre di Dio, di cui v'era l'immagine faceva grazie particolarmente di vero cuore se le raccomandando; e gli rivelò cos'era quella Cafetta, i Misteri ineffabili in essa operati, in che modo fosse stata portata, e da che parte; e in questo mentre si sentì perfettamente guarito. Stupéfatto si alzò da letto, e la mattina manifestò al suo popolo il gran prodigio; e perche era Uomo d'autorità gli fu con prontezza creduto. L'altro fu che Niccolò Frangipani nobil Romano, allora Governatore di quella Regione detto Ban di Croazia e Schiavonia per l'Imperatore Riborso I., ed insieme Signor di Tersatto, appena avvistato del prodigio vi si portò, la vide,

(1) Marot p. 1. §. 2. e 3. Glavinich. p. 3. pag. 56. Archivu. Conventi. Tersatten. (2) Pascon. archivu. Tersatten. 6. 2. 1

### DELLA SANTISSIMA CASA.

13. la considero attentamente, ed ancor' egli prostrato vi adorò l'Imperatrice dell'Univerfo (1). Ma oltre la relazione d'Alessandro di S. Giorgio, e la di lui guarigione instantanea, e manifesta, volle maggiormente accertarsi. Perchè scelse quattro persone le più prudenti, e fedeli del Paese, e fra queste lo stesso Alessandro, le spedì a Nazaret colle misure, acciò dal confronto di queste della contemplazione del luogo, e dalle relazioni de Nazareni medesimi venissero in cognizione del lor Tesoro. Parsono subito, e giunti felicemente colà trovato il sito ov'era la S. CASA mirano il pavimento restato, e i fondamenti come appunto fossero stati tagliati a pian di suolo; e contrate le misure le trovarono giuste, ed uniformi. Poi dalle informazioni di que' sconfortati pochi Fedeli, che ancora non avevano abbandonato Nazaret, e dal comparso loro fatto della partenza di quella Casa, vennero in cognizione della di lei ammirabile Traslazione fra loro. Sicchè giubilanti tornati in patria, accertano il lor Signore, e 'l popol tutto, che quella Casa fra loro portata è la Casa di MARIA VESGINE. ov' Ella concepì l'Eterno Verbo per noi fatt' Uomo. La qual cosa divulgata, si aumentò in que' popoli, ed in quelle vicine Provincie la divozione alla gran Madre di Dio, ed il concorso alla di Lei SANTISSIMA CASA.

Ma siccome l'eterna Sapienza avea disposto, che la Schiavonia, e Tersatto fosse unicamente come la Casa di Obbedon depossarata dell'Arca, e non mai posseditrice; così dopo tre anni, e mezzo di dimora in quelle parti fu trasferito colto stesso Ministero Angelico questo sacrosanto Altare dalla Schiavonia nella Marca d'Ancona, e da Tersatto in Loreto. Accadde nel 1254. ai 10. di Dicembre nel Ponteficato di S. CELESTINO V. cioè tre giorni prima ch'egli rinunziasse il Ponteficato. Gli successe BONIFACIO VIII. (2). Il sito, ove fu posato fu il lido dello stesso Mare Adriatico per contro alla Schiavonia in una Selva del Territorio di Recanati, di cui era Padrona una Nobildonna della Città medesima chiamata Laureta, dalla quale poi derivò il nome della S. CASA di Loreto. Ma per

(1) Pascon. 6. 4. 7. 3. Marot. p. 1. n. 7. (2) Plat. in Vita Constantini. V. G. Bonif. VIII.

## N O T I Z I E

che quivi concorrendo in gran numero i devoti, messi o dell'insolito prodigio o dalle continue grazie, che si ottenevano dalla gran Madre di Dio, erano molestati da ladroni, che nascosti nelle vicine selve infidiavano le loro vite; dopo la dimora in questo luogo di 8. mesi, cioè nel 1195 fu trasferita collo stesso prodigio più verso Recanati sopra d'un colle di due Cittadini Fratelli. Ancora qui fu breve la dimora, poichè venuti fra di loro a contese, volendo ciascuno di loro appropriarsi l'offerta che si facevano da devoti, fu all'improvviso, non più ivi veduta, ma bensì trasferita al solito prodigiosamente non più d'un tiro di frezza lontano posata in mezzo della pubblica via, che da Recanati conduceva al suo Porto. E benchè fosse così spesso trasferita, non parti mai dal Territorio di Recanati; e dalla prima posata, che fu nella Selva, ritenne mai sempre il nome della S. CASA di Loreto.

## C A P I T O L O I V.

### SANTA CASA, e sue vestigie.

**E** Cosa veramente ammirabile come l'increata sapienza abbia voluto, che ovunque è stata la S. CASA vi sia restato notabile vestigio di lei, e memoria particolare. Quando stava nel primo suolo di Nazaret, S. ERENA, come si disse, le fece fabbricare intorno un magnifico Tempio, di cui presentemente si vedono le vestigie, ed i frammenti, e la posarono nella Schiavonia, vi rimasero, ed ancora vi sono, il pavimento, ed i fondamenti, che giungono fino al piano del suolo. Nel colle di Tersatto in mezzo alla di cui cima in vaga pianura, chiamata in loro lingua da quella gente *ranizza*, ove fu posata, e poi tolta la S. CASA, Niccolò Frangipani per memoria, e consolazione de' sconfortati Sudditi sopra le di Lei vestigie rinunziò una piccola Capelletta simile a Lei, e vi fu aggiunta a quella poi da suoi discendenti una Chiesa, ed un Convento de' PP. dell'Osservanza Riformati di S. FRANCESCO, nella quale fu posta questa Iscrizione incisa in pietra, che fino al presente si legge, cioè (1) *Hic est locus*

in

(1) *Marat. n. 9. Glavinich. Pascon. c. 2. n. 7.*

## DE LA S. ANNA CASA.

*in quo olim fuit Sanctissima Domus Beata Virginis de Luca 1710, quae nunc in Reatinis partibus colitur.* Nel luogo dove nel Piceno la prima volta fu posata, e vi dimorò come si disse otto Mesi, fin che vi durò la seiva di Laura, che fu fino all'Anno 1575, femore vi si sono vedute le di lei vestigie nel suolo. Anzi entro lo spazio delle quattro parti non vi nascevano pine, ne ortiche, come ivi d'intorno, e per tutto dovevano nascere, ma solamente erbette tenere, e fiori (1). Chiamasi questo luogo fin da quel tempo la *Bandiera*, e i Pellegrini andavano per divozione a visitarlo. Questo prodigio de' fiori si vedeva fino al tempo di Giuliano Angelita, con egli stesso affirmando scrivendo al Pontefice CLEMENTE VII. (2) Inoltra è fama universale, che quando gl'Angeli portavano la S. CASA si avvicinavano alla seiva, gli alberi, quasi riverenti volestero andarle incontro, si spigarono, ed inchinarono fino a terra co' rami, e col tronco stesso, e che così piegati rimasero fin che o dal tempo, o dalla Scrittura fossero celti. Il P. Orazio Torrellini che nel 1599 (3) copiosamente, ed eruditamente scrisse la Storia Lauretana si fece di aver parlato con persona, che affermava di aver veduti, anni addietro, alcuni di quegli alberi col tronco seivo, e piegato verso il Mare per dove veniva la S. CASA. Oggi per una considerazione de' Contadini, che volevano servirsi di quel terreno per seminare non vi rimane altro che alcuni pochi fondamenti, i quali eicono un poco fuori del piano, che o per memoria furono posti, o per tener lontano da quel sacro luogo gl'armenti. Oltre le vestigie considerate finora è cosa ancora ammirabile la positura della Sacra Magione, Ella è tale che ciascuna delle sue quattro parti corrisponde non sfortamente, ma per linea retta alle quattro principali parti del Mondo, cioè Oriente, Occidente, Mezzo Giorno, e Tramontana. Ciò chiaramente si osserva nella linea meridiana, e assai più nell'equinozio; poichè in questo il Sole nel tramontare passa co' raggi suoi dalla principal finestra della facciata del Tempio alla finestra della S. CASA, determinata dell'Annunziata, ed entrato nel sacro recinto va a terminare a gradini dell'Altare avanti la S. Statua. Il Serra-

(1) *Marat. Angel. ab. Tors. & alii. (2) Loc. cit. (3) Cap. 6.*

Setragli afferma, che a suo tempo, quando non si era ancora innalzata la parte del Palazzo Apostolico dirimpetto al Tempio, terminava nel petto appunto della S. Statua (1). La maggior meraviglia però sembrami quella, che una picciol'Caletta non di vago disegno, non ornata, non ricca, ma povera, rozza, bassa, ed oscura, senz'alcun ornato, e adornamento umano, abbia sempre tirato a se i più eccellenti Personaggi del Mondo, il cuore, e l'affetto del Cristianesimo, e che tuttora dopo il corso di quasi cinque secoli non le sia punto scemato il concetto, il concorso, la venerazione. Ella è composta di quattro pareti di materia ordinaria secondo il comun' uso de' Nazareni, cioè di pietre naturali, e tenere, che noi diciamo *Tuffo*, di color castagno, rozza, e talmente riquadrata in forma di mattoni rostri, ma ineguali talmente fra loro, e per lunghezza, e per altezza, che l'una mai confronta con l'altra. La forma è quadrangolare, ma lunga, e non ha altro peggio, che l'antichità. Misurata internamente è lunga quarantadue palmi Romani, e dieci oncie, larga diciotto, e quattr' oncie, ed alta diciannove, e quattr' oncie. Prima che esternamente fosse adornata de' marmi, e sculture avea il suo tetto aguzzo, sopra del quale si vedeva un semplice Caminetto, ed un picciolo Campanile, con due campanelle, come si vede in alcune povere Chiesuole. Internamente sotto questo v'era una tavola come per volta, che noi diciamo soffitto, dipinto di color azzurro, e partito in piccioli quadrati, ciascun de quali aveva nel mezzo una Stelletta di legno dorato. Sotto questo immediatamente seguivano attorno le Ss. *Musa lunete* formate di stucco, ed avevano ne lor mezzi incastri alcuni vasi di terra cotta in vetrati. E opinione, che questi vasi fossero stati ad uso della Sacra Famiglia adoperati dalla Ss. *VERGINE* a preparar cibo a Gesù *CRISTO* Figliuolo suo, ed al suo casto Sposo S. *GIUSEPPE*; e che i Ss. Apostoli non per dare ornamenti alle pareti, ed alla stanza, poichè essendo poverissimi, ineguali, ed di varie forme non addatte all'ornate, ma unicamente, come Sacre Reliquie, e per conservare il loro onore l'avessero collocati in luogo così eminente.

Le Sante Mura, come dalla pianta che qui si pone (A), sono di grossezza due palmi, e sette oncie, ma forte non molto a misura, e a perpendicolo, nelle quali, dalla metà all'alto, si vedono certi vestigi di pittura assai antica, e dalla metà al basso le nude pietre, essendo stata dalla gran frequenza dell'affollato popolo consumata la calce. Nel Sacro Muro volto a Tramontana, che parmi doverse essere la facciata della Sacra Abitazione, vi era quali in mezzo una porta (P), ed era l'unica, alta dieci palmi, e larga sei, e tre oncie, simile a quelle, che da poveri si usano, e per architrave aveva una rozza Trave, che tuttora si ammira in esso muro incorrotta, e senza tarlo. A mano sinistra era un picciolo Armario che ancora sussiste (Q) alto tre palmi, e sei oncie. E fama, che in questo Armario tenesse la Santissima Vergine la Sacra Bibbia, e i Santi Apostoli l'Eucaristia. Nel vicino muro a Oriente v'era una Finestra alta quattro palmi, e palmi nove alta da terra. Dirimpetto nel muro volto ad Oriente vi era un basso, e picciolo camino (D) alto sei palmi, e due oncie, largo tre, e cinque oncie, di manifattura come le altre cose povere, ed ordinaria. Finalmente nel muro volto a Mezzo Giorno dirimpetto alla suddetta Porta (O) era serrata con muro v'era l'Altrate alto cinque palmi, e lung' sei, e tre oncie coll'Immagine del Redentor *CROCIFFISSO*, fu cui è fama, che celebrassero i Santi Apostoli, e particolarmente S. *PIETRO*, e però vien nominato l'Altrate di S. *PIETRO*; e per ordine di *CLEMENTE VII.* fu trasferito in mezzo alla S. *CASA* (L) verso il Cammino, e l'quadrato fu posto sopra la finestra. Entro lo stesso muro verso l'angolo destro v'era incavata una nicchia ov'era collocata la S. Statua della gran Madre di Dio col suo Bambino in braccio, ora trasferita in mezzo al muro d'Oriente sopra il Sacro Cammino. Ella è tutta di ginepro intagliata in legno di Cedro, alta quattro palmi, e il Bambino un palmo, e otto oncie. Se ne sta ritto in piedi, e tiene colla sinistra il Figliuolo suo verso la cinta, e colla destra, fatto un picciol gruppo, colle pieghe del manto, le costiene. La faccia della Madre, e del Figliolo è ritagliata d'una certa misura, che pare Argento, ma è povero, e per continuo fumo de' lumi è divenuta affatto bruna. Ha in capo nello stesso legno intagliato come un Velo.



Velo, o panno bianco, sopra il quale posa una corona fatta a punte. I capelli sono lunghi, ondeggianti, divisi, e sciolti, che discendono alle spalle alla Nazarena, come ancora è la veste lunga fino a piedi di color rubino lungegnata d'oro; stretta a fianchi da una cinta di fondo dorato ornata di vari foretti rossi e verdi, di figura piana, e larghetta, parte della quale pende dal nodo, e va a pascorderli sotto il mantò, che è di color azzurro con foderà di color carmino; e parlo di stellette dorate. Posa ritto in piedi il Bambino ancora sopra il gruppo del mantò sostenuto dalla destra materna. È vestito ancor egli alla Nazarena con veste, e mantò conforme a' colori di quello della sua Genitrice. Colla sinistra sostiene un piccolo globo significante il Mondo, e colla destra sta in atto di benedire col pollice, indice, e medio alzati, e le due altre dita strette alla palma. Ambedue nella postura, e ne sembrano sfurano una amabilissima Maestà, che sorprendonno insieme danno speranza, ed allegrezza. Si trovava in questo stato la S. Casa, quando da Nazaret inschiavò, e da questa a Loreto venne portata.



Dell'altra disposizione, che poi le fu data d'ordine del Pontefice CLEMENTE VII. se ne trattò convenientemente al suo luogo. Or per compimento del Capo presente, e per maggior soddisfazione de' divoti si pose nel la tavola dello spaccato opposto interno della S. Casa, acciò lontani la possano avere in qualche modo forte occhi; ed i presenti da loro medesimi possono riscontrare le cose, ed i fatti esposti in questo capo; e così ricontemmare, ed accertare la loro divozione.

Dicitur

Di biarazione della parte inferiore di S. CASA.

MURO DI SETTENTRIONE.

N. 1. Volta della S. CASA fatta d'ordine di PAOLO III. col suo occhio in mezzo, e grata di ferro, la quale posa solamente sopra le mura, che sostengono i marmi esteriori, al fine affatto dalle S. Mura.

N. 2. Piccolo Armario fabricato col lo stesso Muro con traversa di legno incortotto, e senz'ombra di talo. È fatta, come si è detto, che quì la SS. Vergine vi conservasse la Sacra Bibbia, e i Santi Apostoli l'Eucaristia.

N. 3. Porta unica ora serrata, che avea la S. CASA col suo architrate sopra senza talo, ed incortotto. Fu serrata per ordine di CLEMENTE VII. con aprirne altre, che fossero più atte al numerolo Popolo.

N. 4. Porta moderna corrispondente ad'altra aperta nel più comodo del Popolo.

N. 5. Sasso portato via, e miracolosamente da se ritirato al suo luogo. Per legno ha una grappa di ferro.

N. 6. Pitture antiche fatte in Nazaret dipinte a fresco sul S. Muro.

N. 7. Corsione della volta, che posasopra i muri del marmo.

N. 8. Legno incastrato, e poi legato nel S. Muro intorno roto, e senza talo.

SANTO MURO A MEZZOGIORNO.

N. 1. Credenzino, ove si conservano presentemente le Reliquie. È tradizione come si disse, che questo fosse il sito, e parte della Nicchia, ove si trovava la S. Strada della Beatissima Vergine; e l'altra parte fosse levata nell'aprirsi la nuova Porta del Santuario, comunemente chiamata del S. Cammino.

N. 2. Porta del Santuario, o S. Cammino aperta d'ordine di CLEMENTE VII. per comodo de' Sacerdoti, e per ritiro de' Personaggi.

N. 3. Altra Porta corrispondente ad'altra fatta aprire dallo stesso Sommo Pontefice per comodo del Popolo.

N. 4. Pila di pietra per uso dell'Acquasanta fermata nel Santo Muro venuta con esso da Nazaret.

N. 5. Armarioetto dell'Ampolline per le Messe.

N. 6. Pietra del S. Muro fatta estrarre con brevedì PRO V. da Giovanni Sotera Vescovo di Coimbra nel Portogallo.

## N O T I Z I E

- io, il quale dalla SS. Vergine fu obligato restituirla; Per fegno è circondata da una piccola lama di ferro.
- N. 7. Immagine di S. Lucevico l' VIII. Re di Francia dipinta in Nazaret nel S. Muro.
- N. 8. Legno incastrato, e poi legato nel S. Muro tuttaviva senza tarlo, ed incorrotto. Da questi legni così incastrati, e poi legati si congiuntura, che anticamente nella S. CASA ci fosse qualche divisione, colla quale si formarono due stanze.
- N. 9. Cornicione della volta, che posa sopra i muri, che sostengono i Marmi.
- N. 10. Altre pitture antiche a fresco fatte in Nazaret.
- SANTO MURO D' OCCIDENTE.
- N. 1. La Croce di legno coll' Immagine dipinta sopra d' essa del Crocifisso alta cinque palmi, ed altrettanto larga, l' alta, e le teste due palmi. Venne questa da Nazaret colla S. CASA, ed era il Quadro dell' Altare. I Principi d' Aragona, gli fecero una Cappella nel Tempio, ove fu trasportato più volte, e sempre miracolosamente ritornò in questo sito. E fama, che tanto questo, quanto la statua della SS. Vergine sian opere di S. Luca Evangelista.
- N. 2. Unica finestra della S. CASA, ora detta della Nunziata.
- N. 3. Legno incastrato nel S. Muro, e poi legato senza tarlo, ed incorrotto.
- N. 4. Volta della SANTA CASA sostenuta dal muro de marmi.
- SANTO MURO D' ORIENTE.
- N. 1. Statua di Cedro della Bmà Vergine col suo Bambino venuta da Nazaret colla S. CASA, la quale tuttaviva dopo 478. Anni della sua venuta in Loreto si mantiene incorrotta, e senza nomen' ombra di tarlo.
- N. 2. Il S. Cammino stato ad uso della Sacra Famiglia Gesù, MARIA, e GIUSEPPE.
- N. 3. Credenzino, ove si conserva la Veste della SS. Vergine, e nel di sotto una delle Sante Scudelle.
- I N M E Z Z O
- Altare formato della stessa materia delle S. Mura, ove celebravano la Messa, i Santi Apostoli, e particolarmente S. PIETRO, detto Altare di S. PIETRO. L' antico sito era nel S. Muro volto a mezzogiorno, come si disse, dirimpetto all' antica Parte, trasferito ora qui in mezzo per ordine di CLEMENTE VII. coll' aggiunta della grata, la quale divide la parte del Santuario, detto del S. Cammino dal resto della S. CASA.

## DELLA SANTA CASA.

### C A P I T O L O V.

#### SANTA CASA riconosciuta nella Marca.

**O** Siervare i Recanatesi le varie mutazioni fatte dalla S. CASA in sì poco spazio di tempo, benchè niuno di loro sapesse che Stanza, o Chiesa fosse mai quella; nulladimeno restavano stupefatti, riverenti, ed insieme divoti della gran Madre di Dio; nella quale vedevano la di lei Immagine, ed ogni giorno diverse grazie, e miracoli farsi a quelli, che piamente visitandola di vero cuore se le raccomandavano. Ancora di tempo in tempo venivano a visitarla alcuni della Schiavonia, o coll' occasione di traffico, oppure mossi dalla fama sparsa di tali miracoli, e a quelli che trovavano presenti sospirando, e con lagrime dicevan, ch' egli no di quella S. CASA erano stati prima di loro i fortunati possessori, indi da Dio privati. Queste, ed altre cose dicevano, ma non v' era o chi loro potesse mente, o credere. Quando un divoto Romito, ch' ivi spesso si tratteneva in orazione, sentendo un di tali cose narrate, ed osservando la loro afflizione, o per desiderio di saperne la cagione, o per caritativamente consolarli minuziosamente l' interrogò. Ed a medesimi incendendo, che quella Sacra Abitazione era stata da loro posseduta, e venerata in Tersatto, trasferita miracolosamente da Nazaret; e che era la stessa Casa ove nacque la SS. Vergine, ove vi concepì l' Eterno Verbo, lo allevò, lo nutrì, entrò in desiderio di saperne dalla medesima Vergine la verità. Dopo molti digiuni, ed orazioni si consolato. Gl' apparv' Ella, e gli rivelò, come avea fatto ad Alessandro di Tersatto; i miseri operati an' essa Casa trasferita dalla Galilea, e dalla Schiavonia in quel luogo per ministerio Angelico. Senza dimora si portò an' Recanati a manifestare il prodigio, e la inesplicabil forte a maggiori della Città. Nel principio a cagione dell' infelice portento, e per la grandezza della cosa non fu creduto; ma poi a poco a poco animando molti particolari operò in modo, che fu risoluto di spedire nella Schiavonia, a Tersatto, indi nella Galilea a Nazaret Persone non men fedeli che prudenti per certificarsi della verità. Furono adunque spediti fedici Uomini scelti dalla Provincia della Marca a pubbliche spese, colle misure della S. CASA, e fu l' Anno 1298. Giunti in Tersatto sono pienamente informati da que-

abita.

## N O T I Z I E

abitatori ancor messi della venuta fra loro, della dimora, e della partenza della S. Casa; e condotti al luogo, offerivate le vestigie, sopra delle quali il frangipani avea fatta innalzare una Cappelletta, colla quale confrontate le misure, e fatto il calcolo de' cetopi in tutto corrispondente, parono tutti lieti per Nazaret. Quivi giunti, furono, che que' Popoli fedeli restati, pienamente informati, e condotti al luogo. Ivi vedono i frantumi, e le ruine del Tempio di S. ELENA rubato dagl' Infedeli, e tra queste mirano il pavimento, e i fondamenti della S. CASA restati nel suolo, e adattate le misure seco loro portate le ritrovano giuste, e conformi, e della stessa materia della Casa a loro miracolosamente trasferita. Laonde pieni di giubilo ritornarono in Recanati. Informano tutti di quanto trovato avevano in Terzatto, e in Nazaret, e che da segni, e dalle relazioni avute non avevano alcun dubbio, anzi certezza, che quella tra loro fosse la vera Casa della Madre di Dio già stata in Nazaret. Si accrebbe comunemente negli animi de' Marchegiani la divozione, ed il zelo verso la Sacra Abitazione, e Padrona di loro stessi, e della loro Provincia, Sparta appena la voce, ed il nome della S. CASA Abitazione di Gesù Cristo, prima Chiesa della legge di grazia, conosciuta con tanti Miseri, che non solo i Recanatesi, e i popoli vicini, ma ancora i lontani a cento, e mille venivano processionalmente con Musiche, ed abiti divotissimi, venerarla, e riconoscerla. Crescevano per mezzo di lei le grazie, ed i miracoli, e con questi crescevano ancora la divozione, ed il concorso. Tanto più che talora si vedevano sopra la Sacra Abitazione di notte tempo alcune fiamme, che tutto quello spazio d'intorno empivano di maraviglioso splendore. Il Vescovo di Recanati ne informò il Pontefice Bonifazio VIII., coll'ordine del quale fabricò il Borgo di Loreto. Il medesimo Pontefice, benchè indirettamente conteri molto alla divozione, ed al concorso, poichè nel 1300, se pubblicare la prima volta l'Anno Santo per impretare da Dio la pace. Questa Santa novità diede a fedeli un grand' animo d'andare a Roma per si grand' Indulgenze, e quelli che potevano passar per Loreto, con allegrezza particolare visitavano la S. Casa.

Intanto i Recanatesi, nel dominio de quali era il Borgo di

## DELLA SANT'A CASA.

di Loreto, temendo che la Sacra Magione per esser qui sola, senza fondamento, ed appoggio col tempo potesse ruinare con dissipare, e scandalo dell' Univerfo, pensarono al provvedimento. Vi fecero adunque un muro di mattoni con suoi fondamenti così vicini alle S. Mura, che in qualunque accidente di pericolo le sostenesse. E fama antichissima come afferma il P. Battista Mantovano, che quasi elle contenente del divino appoggio sfegnassero quello dell' arte umana; e per divina virtù fecero da loro stesse allontanare le nuove mura. Il P. Torfellino aggiunge di aver udito lo stesso fatto dal P. Raffaele Riera, Uomo di singolare autorità, ed informato di questa verità da chi aveva il tutto con propri occhi mirato. La distanza era, che fra il nuovo muro, e quello della S. CASA vi poteva comodamente passare un Putto con una torcia in mano; e così restarono fino al tempo di CREMONE VII., quando fu innalzato il nuovo muro pe' marmi, il quale presentemente ancora è lontano dalle S. Mura, come patentemente si vede da una scultura vicino alla porta di Tramontana, nella quale si vuol porre una piccola candela accesa, al di cui lume apparisce questa distanza. Crescevano intanto colla frequenza de' popoli i doni, e le limosine, ne v'era più luogo ad altri voraci ancor preziosi. Forse (stimano alcuni Autori) per dar luogo a questi, che si rivolse di levare dalla S. Cappella l' antico Crocchio Quadro dell' Altare, e ne servisse il Miracolo d'esser trovato all' antico sito. Gli stessi Recanatesi per la medesima ragione, e per comodo al gran concorso vi fabbricarono attorno ampie portici ornandoli di pitture, ed ispiravano le traslazioni, ed insieme innalzarono un Altare appoggiato al S. Muro di Ponente nella parte esteriore sotto la finestra, che poi fu detto della Nazziata, acciò non potessero tutti per la gran moltitudine entrare nel Sacro Recinto ad ascoltare la Messa, almenoudir la potesse in altra parte. Sebbene ogni giorno era quasi festivo, e solenne pel concorso de' devoti; tuttavia la stessa S. Vergine volle mostrare qual giorno le fosse più grato, che ivi con maggior solennità si celebrasse. E fu che Paolo di Mont Orfo Romano, che abitava in un vicino bosco, e che spesso si intratteneva orando nella S. CASA, osservata per lo spazio di dieci anni continui, che sulla mezza notte della S. di Settembre scendeva dal Cielo, e si polava una fiamma sopra